

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

Sul male

Quaderno n°189

17 Marzo 2021

Quaderni Advaita & Vedanta



Sul male

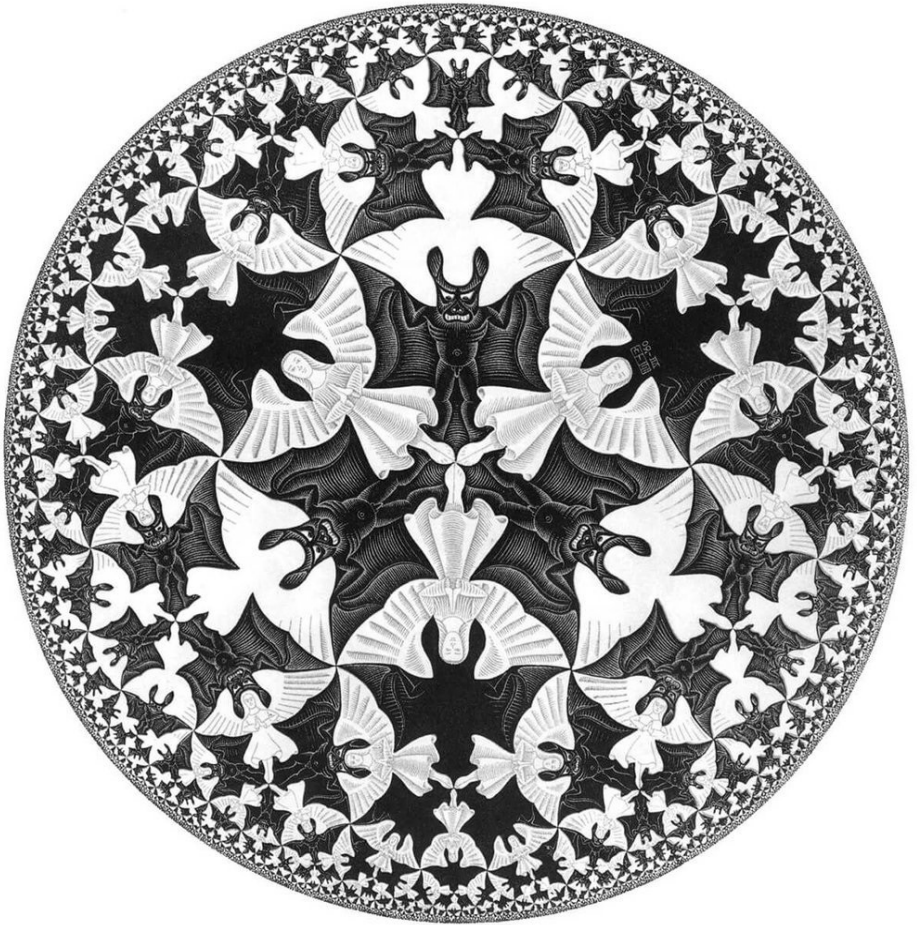
D: Perché il saṃsāra, la creazione e la manifestazione sul piano finito, è così pieno di dolore e male?

M: È la volontà di Dio.

D: Perché Dio vuole così?

M: È inscrutabile. Nessuna motivazione può essere attribuita a quel Potere, nessun desiderio, nessuna finalità di conseguire qualcosa si può attribuire al solo Essere infinito, onnisciente e onnipotente. Dio non è toccato dalle attività che si svolgono alla Sua presenza. Comparete il sole e le attività del mondo. Non ha senso voler attribuire responsabilità e motivazione all'Uno, prima che diventi il molteplice, ma attribuire la volontà di Dio al corso prestabilito degli eventi rappresenta una buona soluzione al problema del libero arbitrio. Se la mente è agitata perché percepisce il carattere imperfetto e insoddisfacente di ciò che ci capita o di quel che facciamo o evitiamo, allora è saggio abbandonare il senso di responsabilità e di libero arbitrio e considerarci soltanto gli strumenti dell'Onnipotente e dell'Onnisciente, per agire e soffrire come vuole Lui. Egli porta tutti i nostri pesi e ci dà la pace.

Ramaṇa Maharṣi. Talks, 29. Discorsi con Ramaṇa Maharṣi.
Edizioni Vidyānanda, vol. I



Angeli e demoni di Maurits Cornelis Escher - 1960

Il bene è il fondamento unico e indivisibile del tutto esistente; e in colui che lo alberga, essendo egli medesimo divenuto bene, non può nè germogliare nè attecchire il male.

Questo tipo di bene lo possiamo riferire alla sfera sovrarazionale, sovrasensibile e universale nella sua più autentica accezione; mondo sensibile, commensurato, compiuto, sostanziato di Armonia, come affermano i più grandi maestri o saggi del passato e del presente. In tale mondo non possiamo trovare nè l'origine nè la natura del male.

Se accettiamo la natura del bene così come l'abbiamo esposta, di conseguenza comprenderemo quella del male. Il male ha la natura della separazione, della scissura dall'Intellegibile, della contrapposizione, dell'assolutismo dell'io in quanto fattore di distinzione; è la dissociazione dall'Essere, dall'Unità; è il costituirsi come elemento disgregante; è la condizione di sprofondamento nella totale differenziazione fino a far perdere il germe stesso della razionalità. Lo stesso termine "diavolo", personificazione del male, deriva dal latino diabolus e dal greco diabolos (diàbolos da diabàllo), parole che significano calunniare, maledire, essere ostile, proporre discordia, quindi separazione da ciò che può unire.

Il male non è l'opposto sostanziale del bene, ma la degenerazione di una parte dell'ente che si è scissa dall'Intellegibile fino a costituirsi come realtà autonoma ed esclusiva.

Il male non può essere una realtà assoluta perché rappresenta solo un "degrado"; anche se rientra come possibilità, si può dire che è un "accidente" in termini aristotelici. D'altra parte, non possono esistere due assoluti: il bene e il male.

Raphael

Fuoco dei filosofi, Bene e male. Edizioni Aśram Vidyā

In ambito vedānta il concetto del “male” non trova molto spazio perché fa comunque parte dell’interiorità del bene, dell’interno di sé, ed ogni esperienza, anche negativa, viene vista come possibilità di crescita.

Quello che condanniamo come “male” esiste perché ci stiamo dicendo: "Ah... io sono il bene; questo è bene, quello è male".

E così ci condanniamo al male! Come se fosse solo all’esterno.

Se invece si entrasse nell’altra posizione, quella vedantica, allora si vedrebbe che lì c’è una possibilità di crescita, di integrazione, lì c’è la possibilità di armonizzare due aspetti contrapposti di me stesso.

Ci si aprirebbe al proprio presente e non sarebbe più “male”, ossia il male diventa la prova a cui ci sottopone il Divino, o una possibilità di crescita, si ribalta così la posizione duale di condanna.

Non esiste il male, esiste il dolore, esiste la sofferenza, esiste l’ignavia, ma il male in quanto assoluto non c’è.

C’è la tragedia, c’è l’abominio, c’è lo sterminio, c’è il dolore folle, ma il male come assoluto non c’è.

C’è l’ignoranza del bene, che possiamo considerare un male perché genera sofferenza, disarmonia.

Quindi almeno con noi stessi, con la nostra interiorità, cerchiamo di non essere pavidi.

Facciamo come Arjuna e prendiamo il Divino Kṛṣṇa accanto, come auriga, e lanciamoci nella battaglia.

Bodhānanda. Seminario sul *Karmayoga*. Opera in preparazione

Dialogo sul male

Nio: Dunque, mantenendoci sul piano di esistenza in cui si sta verificando questo colloquio, che senso ha la sofferenza, il dolore del mondo, la crudeltà, in una parola: il male?

Perché il male? Perché, stante le infinite possibilità dell'essere, non si è scelta una manifestazione essenziata esclusivamente di bene?

Suomy Nona.: Male? Dove?

Quando un corpo muore, i semi causali sono liberi di predisporre ad incarnare nuovamente l'essere con rinnovata energia.

Quando un corpo muore, batteri e altri animali sono liberi di dissociare gli elementi per renderli disponibili a nuova vita.

Quando un corpo muore, alcuni astanti identificati con il corpo soffrono, ma è una loro scelta il non essere felici della rinascita.

Quando c'è una rapina, il bene è per chi si arricchisce.

Se voglio la gioia mi apro al dolore.

Se immagino il bene, cerco il male.

Siamo come vestiti che si turbano quando finiscono in lavatrice o bottiglie di vetro cui non piace essere riciclate.

Il mondo segue le leggi molto semplici della causalità e ogni esperienza ci è data; io sono l'uccisore e l'ucciso. Il problema sorge quando cerchiamo qui quello che non c'è, ossia l'eternità, la perfezione, la vita eterna. Quella persona che ci è cara morirà comunque, quanto avremmo voluto che visse? È sua la vita, non possiamo possederla... la sua causalità si sostiene sino a quando è attiva, poi si disgrega per semplice entropia. E infine come concepire il bene senza quanto lei chiama male? Alcuni parlano di conoscenza e ignoranza *vidyā e avidyā*.

Tratto dal Forum Pitagorico



Associazione Vidya Bharata

www.pitagorici.it

www.vedanta.it

www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriverti e ricevere il quaderno clicca [QUI](#).

O entra nell’area “[Newsletter e Periodici](#)” del sito www.pitagorici.it.

O entra nell’area “[Newsletter](#)” del sito www.vidya.org

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2021 Associazione Pitagorici, Roma, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

[Libri disponibili su: www.pitagorici.it](http://www.pitagorici.it)

- 1) **Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi.** Presentazione di Raphael.
- 2) **Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita** di Prema Dharma.
- 3) **Avadhūtagītā di Dattātreyā.** Presentazione di Raphael.
- 4) **Dialogo d’Istruzione** di Prema Dharma.
- 5) **Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I** di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) **Advaita Bodha Dīpikā** - Karapatra Swami. Presentazione Raphael.
- 7) **Et in Arcadia ego animam recepi** di Sigife Auslese.
- 8) **Il Vangelo di Śrī Ramakrishna - Vol I e II** di M. (Mahendranath Gupta)
- 9) **Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. II** di G.V. Subbaramayya.
- 10) **Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. III** di Śrī Kunjusvāmi.
- 11) **Discorsi Ispirati** - Swami Vivekananda. Presentazione: Bodhananda.
- 12) **Vita di Vivekananda e il Vangelo Universale** - Romain Rolland.